

*generosità condivisa con i fratelli; con la premura per coloro che sono in condizione di fatica: “Anche il Figlio dell’uomo infatti non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti”. Questo significa vivere nella pienezza dell’umanità e accogliere la volontà di Dio: Gesù si presenta infatti come Figlio dell’uomo, modello della realizzazione umana. Il potere di cui parla il Vangelo è quello dell’amore. Un cuore che ama e che vive il servizio all’uomo, è un cuore libero che sa gioire di ogni cosa più piccola e che possiede il mondo intero. Un cuore che ama è anche un cuore che osa sognare perché il bene diventi possibile per ogni persona che incontra.*

#### **Domande-provocazioni per la riflessione personale**

- Mi accorgo del bene che faccio e che ricevo, dell’amore che do e che ricevo dentro e fuori la comunità? Ringrazio il Signore...
- Tengo vivo il “sogno” di un mondo, di una chiesa, di una comunità evangelicamente migliori, per poter essere profezia per i giovani?

**Segno:** Penso ad un gesto concreto di attenzione o di cura verso le mie sorelle, lo scrivo in un fogliettino che terrò come promemoria.

*Preghiere spontanee*

#### **Padre nostro**

#### **Benedizione conclusiva**

Il Signore ci sostenga con la forza del suo Spirito, perché ogni generoso impegno al servizio dell'umanità abbia il suo compimento e il suo premio nel nome del Signore nostro Gesù Cristo.

**T. Amen.**

**Canto finale: Il canto dell’amore** (o altro canto adatto)

---

GENNAIO 2022

---

Dalla nostra vocazione in preghiera per tutte le vocazioni.

## **FARE LA STORIA**

... amando come Gesù e sognando con lui



**Canto: Servire è regnare** (o altro canto adatto)

**Introduzione:** «L’amore dev’essere messo più nei fatti che nelle parole». Non serve scomodare il pensiero di sant’Ignazio di Loyola per riconoscere nell’esperienza la verità di questa sua espressione dal sapore tutto evangelico – «non chi dice, Signore, Signore entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli» (Mt 7,21) – e decisamente vocazionale. La volontà del Signore – amare – si fa. Nel senso transitivo del termine: si va compiendo, è in via di realizzazione, si sta costruendo, cresce, matura. Non da sola, però, non senza di noi, non senza l’apporto di ciascuno con la sua particolare vocazione perché egli stesso non ci ha voluto nella storia come spettatori ma come protagonisti, cooperatori della sua opera perché possiamo dirla anche nostra. (UNPV)

### **Dall'esortazione apostolica *Christus Vivit* (156.138.157)**

Gesù si presenta come amico: «Non vi chiamo più servi, ma vi ho chiamato amici» (Gv 15,15). Per la grazia che Egli ci dona, siamo elevati in modo tale che siamo veramente suoi amici. Con lo stesso amore che Egli riversa in noi, possiamo amarlo, estendendo il suo amore agli altri, nella speranza che anch'essi troveranno il loro posto nella comunità di amicizia fondata da Gesù Cristo. Sebbene Egli sia già pienamente felice da risorto, è possibile essere generosi con Lui [...] essendo suoi strumenti per portare il suo messaggio, la sua luce e soprattutto il suo amore agli altri (cfr Gv 15,16).

L'amore di Dio e il nostro rapporto con Cristo vivo non ci impediscono di sognare, non ci chiedono di restringere i nostri orizzonti. Al contrario, questo amore ci sprona, ci stimola, ci proietta verso una vita migliore e più bella. La parola "inquietudine" riassume molte delle aspirazioni dei cuori dei giovani. Come diceva san Paolo VI, «proprio nell'insoddisfazione che vi tormenta [...] c'è un elemento di luce». L'inquietudine insoddisfatta, insieme allo stupore per le novità che si presentano all'orizzonte, apre la strada all'audacia che li spinge a prendere la propria vita tra le mani e a diventare responsabili di una missione. Questa sana inquietudine, che si risveglia soprattutto nella giovinezza, rimane la caratteristica di ogni cuore che si mantiene giovane, disponibile, aperto. La vera pace interiore convive con questa insoddisfazione profonda. Sant'Agostino diceva: «Signore, ci hai fatti per te e il nostro cuore è inquieto finché non riposa in te».

Gesù può unire tutti i giovani della Chiesa in un unico sogno, «un sogno grande e un sogno capace di coinvolgere tutti. Il sogno per il quale Gesù ha dato la vita sulla croce e lo Spirito Santo si è riversato e ha marchiato a fuoco il giorno di Pentecoste nel cuore di ogni uomo e di ogni donna, nel cuore di ciascuno, [...] Un sogno concreto, che è una Persona, che scorre nelle nostre vene, fa trasalire il cuore e lo fa sussultare».

*Pausa breve di silenzio*

*pienamente uomini e faticino a comprendere e a interiorizzare il senso profondo della chiamata di Gesù, il significato dell'annuncio. Colpisce anche il tono che Giacomo e Giovanni usano, rivolgendosi a Gesù: "Vogliamo che tu faccia per noi quello che ti chiederemo"; è una richiesta perentoria, che pone il pensiero umano al di sopra del volere divino e che divide la comunità. È, in fin dei conti, un modo di rivolgersi a Gesù che anche noi sperimentiamo, quando, nelle nostre preghiere, ci rivolgiamo al Padre chiedendo che esaudisca i nostri bisogni. È una preghiera che si rivolge a Dio non per chiedere il dono di saperci affidare, ma per esaudire le nostre richieste. Ma la preghiera è abbandono alla volontà di Dio. La preghiera è relazione con il Signore, contemplazione del volto di Cristo crocifisso e risorto, per essere nel mondo discepoli di pace e testimoni di speranza. Risalta così, in maniera evidente, la distanza dei discepoli da Gesù, e il loro bisogno di comprendere, di fare proprio il Suo messaggio, la chiamata che il Padre rivolge a loro. Gesù risponde ai discepoli con affetto, non usando un tono di rimprovero, ma con la comprensione del Figlio di Dio, che desidera aiutare i propri discepoli a crescere: li raccoglie attorno a sé ed inizia a parlare. Chiama tutti, Giacomo e Giovanni, i "peccatori", e gli altri discepoli, gli "indignati": li riunisce assieme e ricompone la comunità, superando le fatiche del gruppo, aiutandoli a ritrovare la comunione dei cuori. Le parole che Gesù rivolge ai discepoli, menzionando il calice, metafora della sofferenza (cf. Mc 14,36), e il battesimo, ci aiutano a comprendere che il cammino di Gesù non è una carriera verso il potere, ma la rivelazione dell'amore incondizionato del Padre. Gesù ci aiuta anche a comprendere che la salvezza è un dono offerto da Dio alla libertà dell'uomo. Continua Gesù dicendo ai suoi discepoli che, in realtà, c'è un modo per accogliere la volontà di Dio, nella pienezza della nostra umanità; una modalità raggiungibile da tutti e che, apparentemente, va contro le logiche umane, dove la vittoria non è nel successo, ma nel servizio vissuto con amore e assunto come stile di vita, sull'esempio di Gesù: "Chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore". È un capovolgimento di prospettiva, in cui la grandezza dell'uomo si misura su parametri completamente diversi dalla logica corrente; sulla gratuità, il dono di sé, l'ascolto, il servizio, la*

## **Dal vangelo secondo Marco**

(10,35-45)

E gli si avvicinarono Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedèo, dicendogli: «Maestro, noi vogliamo che tu ci faccia quello che ti chiederemo». Egli disse loro: «Cosa volete che io faccia per voi?». Gli risposero: «Concedici di sedere nella tua gloria uno alla tua destra e uno alla tua sinistra». Gesù disse loro: «Voi non sapete ciò che domandate. Potete bere il calice che io bevo, o ricevere il battesimo con cui io sono battezzato?». Gli risposero: «Lo possiamo». E Gesù disse: «Il calice che io bevo anche voi lo berrete, e il battesimo che io ricevo anche voi lo riceverete. Ma sedere alla mia destra o alla mia sinistra non sta a me concederlo; è per coloro per i quali è stato preparato».

All'udire questo, gli altri dieci si sdegnarono con Giacomo e Giovanni. Allora Gesù, chiamatili a sé, disse loro: «Voi sapete che coloro che sono ritenuti capi delle nazioni le dominano, e i loro grandi esercitano su di esse il potere. Fra voi però non è così; ma chi vuol essere grande tra voi si farà vostro servitore, e chi vuol essere il primo tra voi sarà il servo di tutti. Il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti».

### *Pausa lunga di silenzio*

**Commento:** *I due apostoli Giacomo e Giovanni hanno il coraggio di esprimere a voce alta, con una richiesta diretta a Gesù, l'ambizione che accompagna la loro vita e che sentono di poter realizzare al fianco di quel grande personaggio, uomo di valore e forza morale: il successo, l'affermazione di sé nella società e nel tempo. Essi hanno frainteso Gesù e questo è, in qualche modo, lo stesso sentimento che pervade il contesto di vita a cui apparteniamo. La rincorsa al successo, alla fama e al denaro sembrano essere, per molti di noi, un valore essenziale, una priorità della nostra vita, a causa del vuoto spirituale, della superficialità che rischia di impadronirsi di noi. L'indignazione degli altri apostoli è quindi un po' ipocrita, e pure questa è una reazione tipicamente umana, di persone che si scandalizzano per quella modalità dei due compagni di esprimere ciò che sentono. Il racconto ci aiuta a comprendere quanto gli apostoli, le persone più vicine a Gesù, siano*

**Rit.** *Ubi caritas et amor, ubi caritas, Deus ibi est.*

## **Dalla Regola non bollata**

(FF 69-70)

Tutti amiamo con tutto il cuore e con tutta l'anima (Dt 6,5), con tutta la mente, con tutta la capacità e la forza, con tutta l'intelligenza, con tutte le forze (Mc 12,30-33) (Lc 10,27), con tutto lo slancio, con tutto l'affetto, con tutti i sentimenti più profondi, con tutto il desiderio e la volontà il Signore Iddio, il quale a noi ha dato e dà tutto il corpo, tutta l'anima, tutta la vita; che tutti ci ha creato e redento, e che ci salverà per sua sola misericordia. Lui che ogni bene fece e fa a noi miserevoli e miseri, pieni di putrido fetore, ingrati e cattivi.

Nient'altro dunque si desideri, nient'altro si voglia, nient'altro ci piaccia e ci soddisfi se non il Creatore e Redentore e Salvatore nostro, solo vero Dio e che è pienezza di bene, totalità di bene, completezza di bene, vero e sommo bene, che solo è buono (Lc 18,19), misericordioso e mite, soave e dolce, che solo è santo, giusto, vero e retto, che solo è benigno, innocente e puro, dal quale e per il quale e nel quale (cfr. Rm 11,36) è ogni perdono, ogni grazia, ogni gloria di tutti i penitenti e di tutti i giusti, di tutti i santi che godono insieme nei cieli.

### *Pausa di silenzio*

**Rit.** *Ubi caritas et amor, ubi caritas, Deus ibi est.*

## **Dalle istruzioni di Madre Elisabetta**

(Istr 45,1.3)

Eccitiamoci, sorelle, alla fine ad amare quel Dio, che per sue spose, ci elesse tra mille che lasciò nell'Egitto del secolo.

Esso ci mirò in eterno con sì distinto amore. Egli stesso ce lo assicura col suo detto: «*In charitate perpetua dilexi te*», e nel suo Vangelo ci dice: «*Non vos me elegistis, sed ego elegi vos*». E perché ci fa ciò intendere? Perché lo amiamo, non in qualunque modo, ma nel modo ch'egli ci comanda, cioè con tutto il cuore, spirito e forze. Ah! se a tal grado noi l'ameremo, non potremo più pensare, volere, desiderare né amare altro che lui ed ogni suo santo volere; e per lui tutti come noi stesse ameremo i prossimi nostri.

Tal amore ci farà dimenticare noi stesse, per dedicarci tutte alla sua gloria, ed industrie ci renderà nei suoi interessi divini, non riguardando a fatiche, a sudori, a contraddizioni né alle altrui noncuranze. E chi mai ci allontana da tal paradisa amore?

Lavorateci, o Signore, secondo il vostro santo volere; fate che serviamo da questo punto alla gloria vostra come vorrete voi: non più di noi stesse esser vogliamo; ma tutte di voi. Chiudeteci nel vostro cuore per mai più uscirne, sia questo il nostro asilo contro ogni tentazione, e fate che in esso vivendo, moriamo incendiate del vostro santo amore.

*Pausa di silenzio*

**Rit.** *Ubi caritas et amor, ubi caritas, Deus ibi est.*

**Pregiera salmica** (Sal 100,2-5; Sal 62,6-9; Sal 136,1-4)

**Ant.** *Non potrò tacere mio Signore, i benefici del tuo amore!*

Acclamate il Signore, voi tutti della terra,  
servite il Signore nella gioia,  
presentatevi a lui con esultanza.

Riconoscete che solo il Signore è Dio:  
egli ci ha fatti e noi siamo suoi,  
suo popolo e gregge del suo pascolo.

Varcate le sue porte con inni di grazie,  
i suoi atri con canti di lode,  
lodatelo, benedite il suo nome;

perché buono è il Signore,  
il suo amore è per sempre,  
la sua fedeltà di generazione in generazione.

**Rit.:** *Non potrò tacere...*

Solo in Dio riposa l'anima mia:  
da lui la mia speranza.

Lui solo è mia roccia e mia salvezza,  
mia difesa: non potrò vacillare.

In Dio è la mia salvezza e la mia gloria;  
il mio riparo sicuro, il mio rifugio è in Dio.

Confida in lui, o popolo, in ogni tempo;  
davanti a lui aprite il vostro cuore:  
nostro rifugio è Dio.

**Rit.:** *Non potrò tacere...*

Rendete grazie al Signore perché è buono,  
perché il suo amore è per sempre.

Rendete grazie al Dio degli dèi,  
perché il suo amore è per sempre.

Rendete grazie al Signore dei signori,  
perché il suo amore è per sempre.

Lui solo ha compiuto grandi meraviglie,  
perché il suo amore è per sempre.

*Gloria...*

**Ant.** *Non potrò tacere mio Signore, i benefici del tuo amore!*

**G.** *Se nelle letture che precedono, l'amore umano risulta come risposta ad un Amore che ci precede sempre, e che diventa amore che trabocca in dono a chi ci vive accanto, nella Parola di Dio troviamo illuminazione sulle tentazioni che possono intaccare la nostra risposta all'amore.*